

# Così la Farnesina ha vinto la sua battaglia

*Un lavoro ai fianchi sia del governo sia della nostra intelligence. L'ultimo ostacolo era il presidente Karzai, convinto attraverso i nostri alleati e con l'impegno di costruire una strada*

di **Fausto Biloslavo**

«Agli afghani abbiamo concesso il beneficio del dubbio, non ci siamo comportati da potenza coloniale ordinando di rilasciare subito i nostri connazionali. Questo è stato l'approccio vincente» spiega una fonte diplomatica. La svolta, nel caso Emergency, non deriva solo da tatto e prudenza. Per indorare la pillola della liberazione dei tre di Emergency, l'Italia ha rassicurato Kabul sui nostri impegni, come i 1000 soldati che arriveranno in estate, ma non solo. Partirà questa settimana «una missione della Cooperazione italiana per rafforzare il nostro intervento all'ospedale civile di Herat», come ha annunciato ieri Frattini a Palazzo Chigi parlando del rientro in patria dei tre di Emergency. Guarda caso, Rangin Dadfar Spanta, Consigliere della sicurezza nazionale del presidente afghano, Hamid Karzai, è di Herat. Proprio lui punta i piedi contro gli occidentali accusandoli di fare quello che vogliono in Afghanistan. Forse è un retaggio della sua militanza nei Verdi tedeschi, quando era in esilio in Germania durante l'invasione sovietica del suo Paese. Assieme ad Amurallah Saleh, il capo dell'Nds, i servizi afghani, era restio a mollare gli italiani.

Saleh ha subito le pressioni del vicepresidente afghano, Mohammed Fahim, ex signore della guerra nato, come Saleh, nella valle tajika del Pansher. Anche la nostra intelligence ha lavorato ai fianchi il capo dei servizi afghani.

Nel Consiglio di sicurezza a Kabul, dal quale dipendeva la soluzione della vicenda, siede anche il ministro degli Interni, Mohammad Hanif Atmar, amico dell'Italia, che attraverso i carabinieri addestra i poliziotti afghani anti-terrorismo. Un osso un po' più duro è Abdul Rahim Wardak, ministro della Difesa, fedelissimo degli americani.

I nostri alleati d'oltreoceano e gli inglesi l'avevano giurata ad Emergency, che da sempre spara cannonate verbali contro la guerra della Nato in Afghanistan. L'inviato speciale della Farnesina, Massimo Atilio Iannucci, prima di incontrare Karzai ha visto proprio i rappresentanti inglesi e americani a Kabul. «Difficile che l'ospedale riapra, a breve, con Emergency. Potrebbe passare alla Croce rossa internazionale o a Medici senza frontiere» spiega una fonte de *Il Giornale*. Organizzazioni umanitarie che fanno del bene sottovoce, senza cercare guai. Doveva succedere lo stesso dopo la tragica gestione del sequestro del giornalista di *Repubblica*, Daniele Mastrogiacomo, ma poi i ragazzi ribelli di Gino Strada sono tornati.

Tamponati tutti i fronti non restava che convincere Karzai. Fin dai tempi del caso Mastrogiacomo, il governo Prodi, aveva promesso di costruire una strada, in cambio del fatto che il presidente afghano aveva salvato la pelle al giornalista liberando cinque talebani. Karzai ci teneva molto, perché collegava Kabul a Bamyan, l'enclave Hazara, che vota per lui. Il progetto costa 70 milioni di euro, ma dalla parte di Bamyan la strada non procede. Non è escluso

so che adesso verranno mantenute le promesse da marinaio dell'allora ministro degli Esteri, Massimo D'Alema.

L'inviato speciale Iannucci, l'ambasciatore a Kabul, Claudio Glaentzer, e l'esperto legale della Farnesina, Ro-

sario Aitala, hanno fatto un lavoro di cesello diplomatico sulla tempistica della crisi. In una settimana sono riusciti a liberare gli italiani. A tre giorni dall'arresto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, scriveva la lettera a Karzai,

con tutte le richieste e le garanzie del caso. Frattini faceva lo stesso con il ministro degli Esteri afghano Zalmay Rasoul. Fra giovedì e venerdì gli italiani sono arrivati dall'inferno di Helmand a Kabul. Aitala, che è un magistrato,

spaccava il capello in quattro sul fronte legale, dato che l'Italia ha speso una fortuna per ricostruire il sistema giudiziario afghano. «Dopo 7 giorni l'accusa non era formalizzata e non essendoci elementi sufficienti per formu-

larla è stata chiesta la liberazione» ha dichiarato Frattini. Il ministro ha assicurato a Karzai che nel caso ci sia ancora qualcosa di poco chiaro «sarà la magistratura italiana a procedere».

L'abilità diplomatica italia-

na ha saltato tutti gli ostacoli giungendo ad un lieto fine, con un solo punto di domanda. Sentiremo mai l'intercettazione, di cui il governo italiano è al corrente, che chiamerebbe pesantemente in causa uno dei liberati, il chirurgo Marco Garatti? O nella torbida aria afghana resterà sempre il dubbio su come siano arrivate quelle armi nell'ospedale di Emergency? [www.faustobiloslavo.eu](http://www.faustobiloslavo.eu)

## IL COMMENTO

### La diplomazia mette a tacere le critiche della sinistra

dalla prima pagina

(...) dopo fu decapitato per dimostrare da parte dei talebani stessi che Karzai non si occupava a sufficienza dei connazionali ma solo degli stranieri?

D'altra parte da uno che paragona i terroristi ai nostri militari presenti in Afghanistan c'è da aspettarsi poco di buono: evidentemente la confusione che ha in testa si riverbera anche nelle sue azioni e nel modo di portare avanti le sue - chiamiamole così - trattative.

A Piazza San Giovanni, l'altro giorno, un redivivo Paolo Ferrero ha detto che la manifestazione si era resa necessaria perché il governo non stava facendo as-

### OVVIO Da uno che paragona i terroristi ai nostri militari c'è poco di buono da aspettarsi

sai. Anche l'immane Moni Ovadia aveva ritenuto di essere lì perché non sapeva cosa stesse facendo il governo e in quali direzioni stesse muovendosi. E meno male che Frattini ha tenuto la bocca chiusa, vi immaginate che caos se avesse raccontato a loro due o, peggio ancora a Strada, cosa stava realmente facendo? A questo punto i nostri tre patrioti (a Strada farà schifo che li chiamiamo così e forse ci accuserà anche di essere un po' fascistoidi) chissà dove sarebbero.

Vedete, tra Frattini e Strada c'è una differenza di fondo. Frattini ha le sue idee politiche e fa il ministro degli Esteri e si occupa con pari dignità di impegno sia di chi la pensa come lui sia di chi, legittimamente se rimane nei toni civili, lo critica e lo attacca. Strada non fa così: chi ha idee diverse dalle proprie sbaglia, comunque.

Su Facebook in molti hanno sentito il bisogno di dichiarare che stavano con Emergency, quasi a voler far capire che o si stava con Emergency o si stava sulla strada sbagliata, ivi compresi il governo italiano e il suo ministro degli Esteri.

Qui al *Giornale* siamo stati con Frattini perché abbiamo pensato che questo fosse il modo di stare dalla parte di Paganì, Garatti e Dell'Aira. E abbiamo avuto ragione noi. Eravamo sulla buona strada, con la minuscola.

Paolo Del Debbio



Infoline 199 162110 www.time2.it